

Egli è vero, che questa insigne religione non ha serbato sempre un sì rigido statuto; ma non è però, che abbia mai accordato la croce di divozione, se non che a personaggi di chiarissimi natali, come sono tra gli altri oggidì in Napoli, il duca di S. Demetrio Pignatelli, il duca di Montecalvo parimente Pignatelli, il principe di S. Severo Sangro, il figlio del duca di Castropignano Eboli, il duca di Noja Carrafa, ed altri.

RAGIONI

GENEALOGICHE

A' FAVORE

Della Famiglia Grimaldi del Sig. Conf. D. Costantino Grimaldi.

COLLI

Signori Grimaldi di Seminara, e con quelli Patrizj di Catanzaro.

COMMISSARIO

Il Reg. Conf. Sig. D. Domenico Fiorillo

Attuario Robina
Scrivano Porcella

Machab. lib. I. c. 2. § 1.

*Mementote operum Patrum, quæ fecerunt
in generationibus suis; & accipietis
gloriam magnam, & nomen
æternum.*

J. M. J.

PERCHÉ dimostriamo, quanto ragione-
vole sia la domanda del Sig.
Consigliero D. Costantino Gri-
maldi fatta nel S. C., di esser di-
chiarato con tutta la sua poste-
rità della famiglia Genovese de' Grimaldi, di-
scendente dal fù Bartolomeo Grimaldi Geno-
vese, General delle Galee Grimalde, che andò
per Vicerè in Calabria in tempo del Rè Ro-
berto; da cui ha avuta indifficultabilmente
origine la famiglia Grimaldi de' Baroni di
Messimeri, e quella, che presentemente gode
nella Piazza della Città di Catanzaro; Baste-
rebbe senza fallo la replica, che han fatto tut-
ti quei Signori alle provisioni notificateli, ove
si contiene la supplica per tale effetto data nel
S. C. dal detto Consiglier Grimaldi: quali non
difficultano d'affermare, esser vero tutto ciò,
che hà esposto minutamente nella supplica;
e per tanto essi non repugnan, che il sud-
detto supplicante con tutta la sua discendenza

4
abbia a goder della nobiltà, prerogative,
e privilegj, che godono essi medesimi; e che
all'incontro essi Replicanti abbiano a goder di
tutti i privilegj, prerogative, e nobiltà, che det-
to supplicante, e la sua famiglia gode; poi-
chè tutti son descendenti per retta linea dal
fù Bartolomeo Grimaldi, che vñe da Genova
nelle parti di Calabria per Vicerè in tempo del
Rè Roberto, fol. 53. & 57.; e così parimente
hà replicato il Dottor Saverio Colletta, Proc-
curatore destinato da tutti detti Signori ad
oggetto di detto Giudizio, ut fol. 58. 59. & 60.

Basterebbe una testimonianza per atto
pubblico fatta antecedentemente nel 1710.,
da' Signori Grimaldi di Catanzaro, con cui
dichiarano, esser discendente dal medesimo
ceppo loro il detto Signor Consigliero; sic-
come costava da Scritture antiche, che li me-
desimi conservavano, ut fol. 76.

Basterebbe la testimonianza, che ne fan-
no nel primo di Settembre 1711., il Sindaco,
ed Eletti dell'Illustrissima Città di Catanzaro;
i quali eligendo in lor Protettore il detto Si-
gnor Consigliero Grimaldi, l'appellano: An-
tico

5
tico Patriζio della medema, chiaro, ed in-
dubitato rampollo de' medesimi Signori Gri-
maldi di questa Città, che da più tempo si so-
no diramati, ut fol. 78.

Sarebbe sufficiente finalmente ciò, che
due Cavalieri Deputati della Nobiltà di Ca-
tanzaro ne dicono: cioè il Maestro di Campo
D. Francesco Sanseverino, e D. Luigi Giron-
na, i quali accertano, essere il detto Sig. Consi-
gliero Grimaldi, Della medesima Casa, e san-
gue de' Signori Grimaldi di quella Città; che
godono le prerogative di nobiltà di questa
Piazza come Patriζi, e sono tutti depen-
denti dal quond. Bartolomeo, che venne, e re-
sidè in Calabria; onde di tutto ciò ne fanno fe-
de autentica a' 7. di Settembre 1711., ut f. 79.

Ma a fin che si giustifichi, e si conosca
fil filo la detta discendenza; e come sianfi for-
mate diverse linee, avvegnachè dipendenti
da un ceppo; per ciò si è fatto il presente giu-
dizio nel S. C.; ove hà prodotto varie scrittu-
re, dalle quali costa con evidenza la detta ori-
gine. Onde essendosi compilato il termine,
spera, che abbia il S. C. da far detta dichiara-
zione;

zione; la quale servirà a perpetua memoria, ed acciocchè non vada in obblivione il legame, che interviene tra questi Rami.

Egli è cosa indubitata, che fù la famiglia de' Grimaldi, (quell'appunto, ch'è stata, ed è della Casa del Serenissimo Principe di Monaco,) feudataria nel Regno di Napoli; poichè ebbe la Casa di detti Serenissimi Principi il Feudo di S. Demetrio, che stà alli contorni di Monteleone; come narra Gio: Battista Ricciolo nell'*Almagesto* to. 1. in epitome genealogia Grimalda Gentis: Questa fù l'occasione, che sempre ebbe commercio con il Regno di Napoli. E per tralasciar le memorie più antiche, noi dobbiam far menzione di Gabriele, uno de' figliuoli di Grimaldo IV. Principe di Monaco; il quale fù di Carlo I. Rè di Napoli Luogotenente, e Gran Maestro della Casa Reale; e fù decorato del cingolo militare, e di libre d'oro 250. Fiorì nell'anno 1269. e lasciò tra' suoi figliuoli, uno chiamato Giacopo; il quale fù tra' Ministri anche del Rè Carlo I. di Napoli; come anche l'attesta il Ricciolo nel luogo citato nella descrizione della Vita di Gri-

Grimaldo IV., allegando il *Venasque*, Nicolò Grimaldi, il Registro dell' Archivio di Napoli, ed altri.

Ebbe parimente occasione Francesco Principe di Monaco, e figliuolo anche del d. Grimaldo IV., di continuar l'istessa corrispondenza con il Rè di Napoli; poichè, come narra il Ricciolo, fù: *Caroli I. Regis Neapolitani Vicarius in Comitatu Provincia, & Nicia, ejusdemque Hamilarus, & Delegatus ab Imperatore Constantinopolitano ad pacem tractandam inter Carolum II. Neapolitanum, & Jacobum Aragonia, & Sicilia Reges.* Ebbe in oltre uno de' suoi figliuoli, chiamato Antonio, che venne con sette Galere in difesa di Carlo II. contro al Rè di Sicilia. *Antonium* (dice il Ricciolo) *septem triremium Praefectum, quas in subsidium Carolo II. Neap. Regi misit Grimalda gens contra Regem Sicilia, maritumque Antonia Spinella.* Ita Nicolaus Grimaldi, & Carolus Venasque in hac Geneologia, Archivium Neap. & Bolei. Di ciò se ne trova fatta menzione ancora presso i nostri Istorici, com'è Angelo di Costanzo nell'*Istor. del Regno*

zione; la quale servirà a perpetua memoria; ed acciocchè non vada in obblivione il legame, che intervienetra questi Rami.

Egli è cosa indubitata, che fù la famiglia de' Grimaldi, (quell'appunto, ch'è stata, ed è della Casa del Serenissimo Principe di Monaco,) feudataria nel Regno di Napoli; poichè ebbe la Casa di detti Serenissimi Principi il Feudo di S. Demetrio, che stà alli contorni di Monteleone; come narra Gio: Battista Ricciolo nell'*Almagesto* to. 1. in epitome genealogia Grimalda Gentis: Questa fù l'occasione, che sempre ebbe commercio con il Regno di Napoli. E per tralasciar le memorie più antiche, noi dobbiam far menzione di Gabriele, uno de' figliuoli di Grimaldo IV. Principe di Monaco; il quale fù di Carlo I. Rè di Napoli Luogotenente, e Gran Maestro della Casa Reale; e fù decorato del cingolo militare, e di libre d'oro 250. Fiorì nell'anno 1269. e lasciò tra' suoi figliuoli, uno chiamato Giacopo; il quale fù tra' Ministri anche del Rè Carlo I. di Napoli; come anche l'attesta il Ricciolo nel luogo citato nella descrizione della Vita di Grimaldo IV.

Grimaldo IV., allegando il *Venasque*, Nicolò Grimaldi, il Registro dell' Archivio di Napoli, ed altri.

Ebbe parimente occasione Francesco Principe di Monaco, e figliuolo anche del d. Grimaldo IV, di continuar l'istessa corrispondenza con il Rè di Napoli; poichè, come narra il Ricciolo, fù: *Caroli I. Regis Neapolitani Vicarius in Comitatu Provincia, & Nicia, ejusdemque Hamilarus, & Delegatus ab Imperatore Constantinopolitano ad pacem tractandam inter Carolum II. Neapolitanum, & Jacobum Aragonia, & Sicilia Reges.* Ebbe in oltre uno de' suoi figliuoli, chiamato Antonio, che venne con sette Galere in difesa di Carlo II. contro al Rè di Sicilia. *Antonium* (dice il Ricciolo) *septem triremium Praefectum, quas in subsidium Carolo II. Neap. Regi misit Grimalda gens contra Regem Sicilia, maritumque Antonia Spinella. Ita Nicolaus Grimaldi, & Carolus Venasque in hac Geneologia, Archivium Neap. & Bolei.* Di ciò se ne trova fatta menzione ancora presso i nostri Istoric, com'è Angelo di Costanzo nell'*Istor. del Regno*

gno di Napoli lib. 4. pag. 101. prima edizione, ove afferma, che Rugiero di Loria General dell'armata del Rè Carlo II., avendo in compagnia sette Galere de' Grimaldi di Genova, combattè la squadra Siciliana vicino l'Isola di Ponza; & l'istesso narra Fazello nell'*Istoria di Sicilia nella 2. deca al lib. 9. fol. 486. edizione del 1628.*, e Gio: Battista Carrafa nell'*Istor. del Regno di Napoli lib. 5. fol. 115. àt.*

Ricevè parimente soccorso, e servigi Carlo II., Rè di Napoli da Raniero Principe di Monaco figliuolo di det. Francesco; imperocchè fù con dieci Galere proprie in ajuto di colui contro a' Siciliani; e dopo il suo figliuolo Guignone fù anche in soccorso del medesimo Rè contro i Gebbellini, quali occupavan Monaco.

Sicchè da questi fatti si raccoglie la gran corrispondenza, che avevano infra di loro i Rè di Napoli con i Principi di Monaco; la qual'è da credere, che vie più si andasse stringendo con il Rè Roberto di Napoli, quando si rese padrone di Genova; imperocchè essendo nata dissensione in detta Repubblica frà la famiglia Gri-

Grimaldi, ed altre dell'antiche, le quali eran Guelfe, e la famiglia d'Oria, e Spinola, le quali eran Gibbelline; ne avvenne, che il partito de' Guelfi chiamò nell'anno 1318. in ajuto il Rè Roberto, da cui essendosi accorso in Genova, domò i Gibbellini, ed ottenne la Signoria della Repubblica per dieci anni, secondo *Uberto Folietta hist. genun. lib. 6. fol. 119. àt. Sommon. lib. 3. istoria del Regno Napolit. fol. 182. Corio nell'istor. di Milano part. 3. fol. 370. Carrafa d. lib. 5. fol. 118. à t.*, perlochè dee crederfi, che avesse stretta la corrispondenza con il Rè di Napoli; tantoche le galere de' Grimaldi di Genova servirono alle spedizioni, le quali faceva Roberto contro al Rè della Sicilia; come si può agevolmente ricavare dal *Fazello nell'istoria di Sicilia deca. 2. lib. 9. f. 492.*

Con questa occasione noi ritroviam, che la famiglia Grimaldi, originaria dal Principe di Monaco, fosse passata in Napoli, ed indi nelle Calabrie; ove dopo si è propagata in quei nobili discendenti, che ne farem menzione.

Ed egli convien saperfi, che appunto ne' tempi del Rè Roberto, essendo venuto nel Re-

gno di Napoli Bertone ; o pur Bartolomeo, uno de' figliuoli di Raniero Principe di Monaco colle galere Grimalde in soccorso della guerra Siciliana; fù destinato dal Rè per Vicerè, o Governadore delle Calabrie; il quale avèdo preso per moglie Costanza sorella di Beltrando del Balso, vi procreò un figliuolo nomato anche Bartolomeo; il qual fù della Regina Giovanna I. Consigliero, ed anche Vicerè di Calabria.

Questi fù, che per donazione ottenne nel 1324. il subfeudo di Messimeri in Calabria, che stà nel territorio di S. Demetrio, del quale era Barone la casa del Principe di Monaco.

Da questo, e dalla sua moglie Catarina Fieschi, sorella del Conte di Lavagna della primiera nobiltà Genovese, ne nacquer varj figliuoli, e frà essi Niccolò, che fù Signor di Messimeri. Egli fù gran Cacciatore di Carlo Duca di Calabria, come narra il Venasque, siccome infra diremo; ma più tosto volle dire, di Carlo III. Rè di Napoli, che succedè a Giovanna I. Si pigliò per moglie Eleonora Caracciola, dalla quale ebber tre figliuoli Giovanni, Evangelista, e Rafaele maschi, ed Antonia, e Teodora

dora femine; la quale Teodora fù maritata con Mario della Marra Cavalier Napoletano, e Signor di Stigliano; come si raccoglie da una scrittura antica cavata dal Regal Archivio della Zecca.

Da due di questi figliuoli di Niccolò, come da due scaturigini, dependon le famiglie di Calabria, e della Cava: cioè quella di Catanzaro, e di Seminara da Giovanni; quella della Cava da Rafaele; le quali in che forma tragan questa origine, ci facciamo a dimostrarlo.

Imperocchè Giovanni primogenito, che fù Signor di Messimeri, avendo tolta per moglie Vittoria Carrafa, procreò con essa Luca, e Lionardo, o pur Nardo Angelo; che dal Venasque si appella solamente Angelo.

Da questi due personaggi si propagò in due rami la famiglia; dal primo dipende la discendenza, che ormai è in Seminara; e dal secondo quella della Città di Catanzaro; poichè Luca, che fù il padron di Messimeri, e molto caro al Rè Ladislao, di cui fù Cameriero, e Consigliero; ebbe per moglie Diana dell' Ill. famiglia Sanseverino; dalla qual ricevè due figliuo-

figliuoli ; Giovanni ; e Niccolò.

E per non parlare ora di Niccolò;essendo succeduto nel subfeudo di Messimeri Giovanni, dopo la morte di suo padre, fù il primo, che tras piantò la casa in Seminara.

Questo ebbe più mogli Nobilissime, dalle quali trà gli altri figliuoli generò Ferdinando, Baron di Messimeri ; il qual servì di paggio frà gli altri nobili giovanetti a Ferdinando Rè di Napoli; e poi con Santa Grimaldi, Dama della medesima sua famiglia, generò trà gli altri figliuoli Giovanni primogenito ; dal quale per retta linea dependono i Sign. D. Bernardo, e D. Geronimo Grimaldi di Seminara : conforme è cosa notoria, e si porta dal Signor Carlo di Lellis nel discorso postumo della famiglia Grimaldi; e molto più da Carlo Venasque, Segretario del Principe di Monaco; il quale di suo ordine, ed istruzione, siccome attesta al lettore, formò l'arbore con i suoi rami della lui nobile famiglia; e nel settimo ramo di esso, porta la discendenza de' Grimaldi di Seminara, sino a suoi tempi, cioè al 1646; ed arriva fino al figliuol di Pietro : il qual fù Giacomo padre

de' suddetti Bernardo, e Geronimo intesi nel presente giudizio ; come si ritrae da detta Genealogia, copia autentica della quale si è prodotta, *ut à fol. 91. ad 94.* Ed anche si giustifica da un processo della Regia Camera della Summaria intitolato *Processus originalis inter Magnificum Petrum Grimaldi nomine ut in actis, & Regium Fiscum, heredes Mariani Raffa, & Patrimonium Ducis Nuceriae in Banca di Costantino* ; dal qual processo se ne sono alcune copie di scritture portate negli atti, di cui ne parleremo appresso.

L'altra linea discende da Lionardo Angelo; il quale piantò la casa in Catanzaro, avendo avuti più illustri successori ; da cui discendono li presenti D. Francesco, D. Antonio, ed altri de' Grimaldi, che godon nella Piazza di Catanzaro ; e son quei, che abbiamo intesi parimente nel presente giudizio.

La loro discendenza si pruova da molte scritture, che conservano, e dal detto discorso di Carlo di Lellis ; il qual partitamente ne fa la genealogia ; poichè il Venasque si contenta solamente di far menzione del detto Angelo, o pu-

o pur Lionardo, non curandosi della sua discendenza; siccome fa anche menzione del Raffaele, senza punto parlar de' discendenti: o per difetto di contezza: o perchè de' più principali intese favellare; protestandosi egli, che in scrivendo la detta istoria: *In illa porrò multi Grimaldi veri laterales, uxoresque desiderabuntur ob antiquitatem, implexam segetem, ac amplam materiam, cui accintus sum, innumerofque Grimaldos, quos ad peculiarem numerationem reducere nequi vi. fol. 28. in prologo me- nis in fine.*

Or è da sapersi, che vantan questi Signori di Catanzaro più illustri personaggi trà lor ascendenti, e frà gli altri, Nardo Grimaldi, Sindico della Città di Catanzaro; il qual fù mandato Ambasciadore dalla detta Città a Carlo V. nella sua coronazione in Bologna; da cui ne ottenne un privilegio, che potesse inquartare nelle sue insegne un'Aquila; secondo narra Vincenzo d'Amato nelle Memorie Istoriche dell'Illustre Città di Catanzaro nel lib. 3. pag. 173. dicendo: *Nardo Grimaldi famoso per la famiglia, dic'egli, che per antica tradizione si ha per*

*per Genovese, e per saper accoppiar insieme l'armi alle lettere, e per i servigj fatti alla Patria, con esser più volte a proprie spese andato Ambasciadore a Cesare, riportando molti privilegi a favore della Città, e riconosciuto dall'Imperadore con una onoratissima concessione dell'Aquila Imperiale coronata, da poterla aggiungere all'antica insegna della sua casa, la quale da 350. anni, che dopo che uscì di Genova, hà dimorato in Catanzaro, e stata privilegiata da' passati Regnanti cō l'investitura di molti feudi. Questo fatto parimente si rapporta da Carlo di Lellis con registrar l'intero privilegio dell'Imperador Carlo V, nel di cui tenore si dice: *Fideli nobis dilecto Nardo de Grimaldi de Civitate nostra Catansarii origine Januensi.**

Onde questa linea di Lionardo, come dimorante in Catanzaro, nella separazione fatta nel 1639, fù trà l'altre famiglie ammessa che in quella Città godean, infra quali furono annoverati Gregorio, ed Ignazio Grimaldi, di cui sono discendenti i presenti Grimaldi; come ne fa menzione il detto Amato nel lib. 4. pag. 249. e si

e si ricava dal suddetto Carlo di Lellis. Oltre altri antichi Istorici, come sono Arrigo Bacco, ristampato nel 1620., Ottavio Beltrano, e Cesare d'Engenio, tutti e tre nelle loro descrizioni del Regno di Napoli, ed anche Tommaso Costo ne' suoi opuscoli presso il Colonnucio, stampato nel 1613, i quali tutti fan menzione dell'antica nobiltà di questa famiglia, la quale godeva in Catanzaro prima dell'anno 1639.

Rimane ora, che noi favelliam dell'altra linea discesa da Rafaele Grimaldi; la qual per essersi diramata, e sparsi i suoi rami altrove, è avvenuto, che non ne abbian fatta menzione i detti Istorici. Egli è dunque da sapersi, che Rafaele Grimaldi essendo applicato a' servigj di Ladislao Rè di Napoli, avvenne, che quando Ladislao andò in Calabria nel 1401. a debellare il Conte Ruffo del partito contrario, ed a soggettar le Città di Calabria, che obbedivano al detto partito, come minutamente narra l'Amato nelle Memorie Istoriche di Catanzaro lib. 5. fol. 71; seguì le traccie del medesimo Rè; il quale avendo dopo sedate felicemente

mente le cose in Calabria, fatto ritorno in Napoli, cōdusse seco il detto Rafaele; il qual se ne venne con Olimpia Cananea sua moglie, ed un suo figliuolo nomato Aloisio; onde il Rè per li servigj fatti da lui, e da suo fratello Giovanni nella guerra di Calabria, da Condottiere, o Capitan de' soldati, che era, lo costituì Castellano del Castello di S. Adjutote della Città della Gava; con la quale occasione colui trasferì la residenza della sua famiglia in d. Città.

Ricavasi questo fatto da un privilegio cōcesso a detto Rafaele dal Rè Ladislao à 16. d' Ottobre 1407. fol. 38. à t. § 39; ove il Rè, facendo menzione de' servigj prestati da lui, e da suo fratello nelle Calabrie in debellare alcuni Baroni rubbelli, militando sotto le sue insegne, con non perdonare a fatiche, e pericoli, tanto che non hà dubbio di dire, *attendentes merita sincera devotionis, et fidei strenui militis Raphaelis de Grimaldo nobilis Januensis nostri armorum conductoris*; ed avendo riguardo, che era passato nella Città della Gava a riseder con la sua moglie Olimpia Cananea, ed il suo figliuolo Aloisio; stimò con-

C

ce-

ceder così a lui, come a suo figliuolo oncie vè-
ti per ciascun di loro di carlini d'argento, du-
rante le lor vite; e similmente li dichiarò fran-
chi, ed immuni da qualsivoglia collette, e pesi
ordinarj, ed esstraordinarj imposti, ed impo-
nendi.

Si convince da un' altro Diploma spedi-
to dal medesimo Rè Ladislao a 12. d' Aprì-
le 1411. fol. 40. a t: ove concedè il Rè al detto
Rafaele la licenza di potersi partir dalla resi-
dèza del Castello di S. Adjutore della Cava per
quattro mesi per aggiustar le differèze, che trà
lui, ed i fratelli, cioè Giovanni Baron di Mes-
simeri, ed Evangelista, intervenivan, così in-
torno all'eredità di Niccolò padre, come di
Elionora Caracciolo lor madre; con lasciar
per sostituto al detto Castello il suo figliuolo
Aloisio; al qual concedè l'istesse prerogative,
che godeva suo padre.

Considerandosi queste concessioni, viene
a provarsi indifficilmente, che Rafael fù
quegli, che passò dalle Calabrie nella Cava
con Olimpia Cananea, e col suo figliuolo Aloisio;
e che fù di quei Grimaldi de' Baroni di
Messi-

Messimeri, e ch'eran di famiglia Genove-
se.

Ma non solo fù detto Aloisio sostituito
nel Castello della Cava, ma fù anche Capi-
tan di gente d'armi; e dopo la morte di Rafael
suo padre, la quale avvenne nell'anno 1420,
fù confermato nell' istessa carica di Castellano
di detto Castello di S. Adjutore dalla Regina
Giovanna II. Procreò con Anna Gagliardo sua
moglie tre figliuoli Giovannello, Francischi-
no, e Durante.

De' quali figliuoli essendosi Giovannello
casato con Vincenza Longo intorno all'anno
1460, generò altresì tre figliuoli nominati,
Michele, Bertino, ed Agostino Grimaldi; i
quali continuarono l'istessa residenza nella Ca-
va, che i lor maggiori avevan tenuta. Ove
ci eran altri di Casa Grimaldi; i quali, o perchè
eran antichi, e natj della Cava, o perchè
erano ignobili; però stimaron fare un giudi-
zio, col qual si contraddistinguesser da' Grimal-
di natj di detta Città; e fosser dichiarati, esser
della famiglia Grimaldi de' Baroni di Messi-
meri, venuta di Calabria.

Perciò dieder supplica nel S.C. nella Banca di Romano a 7. d'Otto bre 1524; la qual fu commessa al Configlier Giovanni Marziale, *ut fol. 5*; dove chiedevano, esser dichiarati de' Grimaldi dipendenti da' Baroni di Messimeri, e perciò distinguerli dagli altri Grimaldi natj della Cava; essendosi spedita la contrasupplica- ta in forma *fol. 6, e 9*. si notificò principalmente a Ferdinando, e Giovanni Grimaldi Baron di Messimeri padre, e figliuolo. Il primo replicò anche in nome del suo figliuolo, non aver lui mai negato, nè difficoltà, essere i supplicanti della medesima sua famiglia, per esser cosa notoria, che discendon dal mentovato Rafaele, che fu fratello carnale del quond. Giovanni Grimaldi Baron di Messimeri suo Bisavolo; e che però sepre l'aveva stimati da parenti; ma se per la detta dichiarazione si pretendesse aver ragione sopra i beni de' loro antenati; esso si protestava, che non le fosse nociva la detta replica; poichè si era transatto il detto Rafaele col quond. Baron suo Bisavolo per tutto quello, che li poteva spettare.

Si notificò parimente a Giovanpietro, Lorenzo,

renzo, Bonaccorso, e Niccolò Grimaldi natj della Cava, *ut fol. 9. à ter. 5* 10; i qual senza contrasto replicarono, esser verissimo, che i detti supplicanti eran forestieri della detta Città della Cava; ed all'incontro essi replicanti esser naturali di quella; perciò rimettevansi al S.C. non essendoci trà di lor veruno interesse.

E perchè nè gli uni, nè gli altri costituiron Procuratore; fu in contumacia dato termine sommario a 6. di Novembre 1524. *fol. 10. à 1*; nel qual si esaminaron parecchi testimonj sopra gli articoli presentati da coloro a 10. di Novembre 1524; ne quali dicevano *fol. 15*.

Primo essere i medesimi articolanti, cioè Michele Agostino, e Bertino, figliuoli del Magnifico Giovannello Grimaldi, e della quond. Vincenza Longo.

Per secondo dicevan, che il quond. Magnifico Giovannello lor padre, assieme con Durate, e Franceschino lor Zii erano stati figliuoli legittimi, e naturali del quond. Milite Aloisio Grimaldi, e della quond. Anna Gagliardo.

Per terzo, che il detto soldato Aloisio fu figliuo-

figliuolo legittimo, e naturale del qu. milite Rafaele Grimaldi, e della qu. Olimpia Cananea di Catanzaro; il qual Rafaele fù condottier d'arme del Rè Ladislao.

In quarto luogo intendevan provare, che il mentovato Rafaele fù figliuol di Niccolò Grimaldi Baron di Messimeri, e della Magnif. Eleonora Caracciolo conjug, discendente della nobile, ed illustre famiglia Grimalda della Città di Genova.

Quinto volean provar, che il detto Rafael se ne venne di Calabria con truppe di fanti, ed altri armigeri, condotto dal Rè Ladislao; da cui fù destinato alla custodia del Castello di S. Adjutore della Cava nell'anno 1403.

Volean provar per sesto, che dopo la morte di lor padre Rafaele, nel 1420. il Magnifico Aloisio suo figliuolo contrasse matrimonio con Anna Gagliardo di Dopino; e stabilì il domicilio in detta Città, comprandosi case, e territorj, che possedevano.

In oltre volean provar, che Giovannello lor padre seguitando i vestigj de' suoi antecessori, intorno all'anno 1460. si segnalò in un fatto

fatto d'armi, in tempo, che il Rè Ferdinando d'Aragona teneva l'assedio alla Città di Sarno; ove stava l'essercito Angioino; perchè essendo venuti all'armi i due esserciti, succedè agli Angioini di porre in rotta, e fuga l'essercito del Rè Ferdinando. Onde a gran pena potè salvarsi il Rè fuggendo; ed avrebbe certamente percolato la sua persona, se dalla Città della Cava non si fossero inviati cinquecento uomini; tra quali si annoveravano il detto Giovannello, Marino, e Giosuè Longo, Francesco Perrelli, ed altri; i quali rintuzzarono in parte l'impeto del nemico vittorioso; onde la Città, ed i particolari Cittadini, che andarono al soccorso, ne ottenner speciali privilegi dal Rè Ferdinando.

Ottavo volean provar, che sempre mai essi articolanti si eran corrisposti da parenti con il detto Ferdinando Baron di Messimeri.

Per nono, che vi son molte altre famiglie nella Cava di Casa Grimaldi, nate del detto luogo; le quali non son parenti, nè congiunti in alcun modo ad essi articolanti.

In decimo luogo intendean dimostrar, che
il

il detto Giovannello lor padre avea fondato nella Chiesa dell'Annunciata della Cava una Cappella sotto il titolo di S. Michele Arcangelo, e S. Giacomo Apostolo con la fossa; nella qual non si sepellivan, se non quei della lor famiglia. Or quì deesi avvertir, che la mentovata Cappella non sol quei Signori di Grimaldi han posseduta in tempo, che formarò questi articoli: ma dopo sin al tempo d'oggi si possiede da questi Signori Grimaldi, i quali son successori di quei; come ne fanno autentica testimonianza; avendo riconosciuti i libri antichi della Visita, i Piovani della Chiesa della SS. Annunciata della Cava, come dalla fede *fol. 96.* che viene autenticata dal Sindico, ed Eletti della Cava.

Undecimo, che essi sempre hanno apparentato con famiglie nobili della Cava: cioè con la Longo, con la Gagliardo, con la Curte, con la Jovene, e con la Franco; e che si son mantenuti decorosamente.

In ultimo luogo volean provar, che essi con i lor figliuoli, cioè esso Magnifico Michele con Federico suo figliuolo, nato dal ma-

matrimonio con la nobile Isabella di Franco; ed esso Magnifico Agostino, con li Magnifici Gio: Carlo, Simone, e Gio: Donato suoi figliuoli, procreati con la nobile Laurita Jovene; ed esso Magnifico Bertino con li Magnifici Cristoforo, e Tommaso suoi figliuoli, procreati da Maria di Curte sua moglie; son della nobile famiglia de' Grimaldi di Genova, discendenti dal Milite Rafaele Grimaldi.

Sopra questi articoli si esaminano otto testimonj, tutti persone di provata fede, e ricche à *fol. 18. à t. ad fol. 38;* i qual depongono, esser vero quanto si asserisce nel primo articolo.

Circa il secondo: depongono tutti i testimonj conoscer Giovannello, Franceschino, e Durante Grimaldi esser fratelli; ma degli otto testimonj, tre soli dicono di conoscer, che il soldato Aloisio fosse padre delli detti tre figliuoli, *ut fol. 21. fol. 30. à t. & fol. 35. à t. sup. 2. art.* Del resto tutti gl'altri dicono, averlo inteso dir chi da vecchi, chi dal padre, chi da altro suo antecessore, che Aloisio fosse padre delli detti tre figliuoli.

Rispetto al terzo articolo dicon, che Aloisio fosse figliuol di Rafaele; venuto da Calabria con il Rè Ladislao; e posto nel Castello di S. Adjutore della Cava; tutti deponendolo per comune fama, che ne han da' loro antecessori.

In quanto al quarto articolo: alcuni si rimettono alle scritture; altri dicono averlo inteso dire da' loro antenati, *ut fol. 21. à t. 23. à t. 26. 28. à t. 33. à t.* Ed un testimonio *fol. 31. super 4. art.* non sol dice, averlo inteso da suo padre, ed altri vecchi; ma anche averlo inteso dire dal quond. Giovanni di Grimaldi Baron di Messimeri, e da Ferdinando suo figliuolo, con l'occasione, che cinquant'anni addietro era andato in Calabria, e portatili regali da parte di Giovannello Grimaldi.

Intorno al quinto articolo: altri depongono per avere inteso dire, che Rafaele fu destinato al Castello di S. Adjutore dal Rè Ladislao &c. *ut fol. 19. 24. 31. 33. à t. fol. 36;* altri si rimettono a quello, che han detto.

Rispetto al sesto articolo: per quel che tocca alla persona di Aloisio, depongono, siccome han

han deposto negli antecedenti articoli, rimettendosi a quelli; quanto a' beni poi posseduti dagli articolanti dicon senza dubbiezza alcuna, che da questi fratelli si possedon varj beni.

In quanto al settimo articolo: altri testimonj dicon saper quel fatto contenuto in quello articolo; poichè eran giovanetti nel 1460; altri dicono esser fatto antico, ma vero; perciocchè essi testimonj l'han sentito narrar da' loro antecessori.

In quanto all'ottavo: si accordan tutti i testimonj quanto alla corrispondenza, e strettezza, con la qual si trattano essi articolanti con li Baroni di Messimeri.

Quanto al nono, decimo, ed undecimo articolo, depongono esser vero l'esposto.

Finalmente depongono sopra al duodecimo articolo, esser vero quanto si espone de' figliuoli, e delle mogli de' detti fratelli di Grimaldi; ed esser parimente vero, che son discendenti da padre a figliuolo dal quond. Rafael de' Grimaldi, discendenti da' Baroni di Messimeri, famiglia Genovese.

A queste deposizioni de' testimonj aggiungerò

fero non solamēte quelli due Diplomi, che sopra abbiām portati intorno al Milite Rafaele, ed Aloisio; ma anche alcune lettere scritte dal Rè Ferdinando dopo il soccorso ricevuto da queidella Cava nel fatto di Sarno; dove di due lettere, l'una de' 31. di Luglio 1460. fol. 42. l'altra de' 4. di Settembre 1660 fol. 43. *à ter.* scrive in una con termini molto obliganti, e corresi alla Città della Cava, ringraziando essa, ed i suoi Cittadini di avergli opportunamente dato quell'ajuto; onde bisognava confessare esser salva la sua persona per l'opportuno soccorso datoli; e soggiugne queste parole f. 42. *à t.* *Per la quale cosa non ne vergognamo di dire a vostro onore, e gloria, che riconosciamo da voi molti fidelissimi sudditi la salute della vita, e dello stato nostro, che certamente ce ne avete appresso tutti vendicato, &c.* Onde considerava, che se li richiedesse alcuna cosa, ancorche grande fosse; poichè egli voleva volentieri concederla, per soddisfare a' lor meriti.

Nell'altra lettera, che scrive al Sindaco della Cava fol. 43. *à t.*; ripete l'istessa fedeltà, e l'istessi servigj prestateli dalla Città; onde ne li mostra

mostra gradimento infinito; il qual non sà in miglior modo spiegarli, che concedendoli un privilegio in bianco, sottoscritto di proprio carattere; acciochè in quello potessero scriverci quel che lor piaceva; e gli prega, che si contentasser per allora, ricever quella soddisfazione; perocchè appresso, quando migliorando le cose del suo stato, ne li concederebbe di vantaggio.

Queste son le due lettere, che scrisse egli alla Città; che meglio si potranno osservar negli atti, ove si son portate le copie cavate dall'Archivio della Città della Cava. E vaglia il vero già sarebbe spenta la memoria di sì celebre fatto, se la Città con diligente cura non avesse quelle serbate come monumenti della fedeltà de' suoi, e della munificenza real, verso l'osservanza de' suoi sudditi; perocchè l'Istorici di tutto ciò non ne fan menzione; se nō se Giovanni Pontano, scrivendo nella sua Istoria *de Bello Neapolitano nel lib. 1.* dice, che dopo la sconfitta data dall' esercito nemico a quello del Rè Ferdinando, la maggior parte delle Città del Regno si diedero alla parte Angioi-
na,

na, fuorchè la Città della Cava; onde fù asse-
diata; ma quella si pose in difesa, e fece sì, che
decampassero i nemici: *Igitur hostium duces*
Roberto dedito, cum de occupandis Cavis con-
silium capissent, parum absuit quin magnam
ex improvviso cladem acceperint. Ea Civitas
magis quàm Urbs montanis in locis disposita
vicatim habitat, multitudine tamen homi-
num frequens, ac situ naturali satis munita.
Cavenses igitur relictis vicis, quos defendi vix
posse arbitrarentur, in loca se munitiora con-
tulerant, ubi de obsidionis, aut toleranda, aut
propulsanda rationibus, cum agerent, consi-
lium iniere de invadendis nocturno tempore
hostiū Castris. Nam, & armatorum multitu-
dine abundabant, & satis exploratū habebant,
si res parum successisset, posse tuto se ad suos re-
cipere: favissetque incepto fortuna, ni re per-
transugam cognita, castra, repente ex eo lo-
co movisset hostis. Da questo fatto si raccoglie
quanto fosse costante, e fedele la Città della
Cava, che non abbandonò, come altre Città
del Regno, il partito di Ferdinando, quando si
ritrovava nelle maggiori angustie per la bat-
ta-

taglia ricevuta a Sarno. Onde il detto Rè eb-
be ragion di scriver quelle lettere, le quali
si rapportan da due Istorici; senza dir l'occa-
sione, perchè furono scritte. L'uno è Arrigo
Bacco nella descrizione del Regno di Napo-
li, ove favella della Città della Cava in questa
guisa: *Oggi questa Città è una delle prime del*
Regno, e consiste in tanti Casali, quanti sono i
giorni dell'anno; ed è divisa in quattro Pro-
vince, nominate dal nome di detti quattro Ca-
sali; ed è Città molto ricca, e popolata per esser
ella situata in uno de' più belli, ed ameni luoghi,
che siano nella presente Provincia. Ed oltre
detti privilegi per lo valor de' suoi Cittadini è
stata privilegiata da Ferrando I. Rè di Na-
poli più d'ogni altra Città del Regno, il quale
non sapendo più che concederle, le mandò un
Privilegio in bianco firmato di sua mano, e del
suo Secretario del 1460. con lettera particola-
re, nella quale le concedeva ampia potestà, che
in detto Privilegio scrivesse le immunità, gra-
zie, prerogative, e libertà, che avesse chiesto,
ancorche molte, e ciò sarebbe nulla, a rispetto di
quello, che il detto Rè le doveva. L'istesso affer-
ma.

ma Cesare d'Engenio similmente nella descrizione del Regno, e questo è l'altro Istorico. Laonde si vede, che quantunque faccian menzione del privilegio, o delle lettere, non però discendono al particolare dell'occasione, perchè furono scritte.

Ma intanto non lasciò di scriber varie lettere a particolari della medesima Città; i quali più degli altri si eran segnalati in quel fatto d'arme; trà quelli era uno il suddetto Giovannello; a cui scrive una lettera del tenor seguente a' 4. di Settembre 1460; la cui copia si porta negli atti fol. 45 à t; e l'originale ancora si conserva trà le reliquie dell' antichità dal Signor Consigliero Grimaldi.

Nobilis Vir fidelis noster dilecte. Da lo nobile dilecto nostro Messer Honofrio Scannapeco, Sindico de la fidelissima Città nostra de la Cava mandato da la medesima a la Maestà nostra, havimo pienamente intiso, quanto vui frà li altri valorosi nostri fidelissimi subditi havite operato con l'opportuno soccorso, che nce dastivo, assaltando al'improvviso li nostri inimici a Sarno, che fo de tanta impor-

portantia, senza la quale sariamo stati perduti de la salute, & de lo stato nostro, essendo ià posto in fuga lo nostro exercito, & da li inimici perseguitato, & rutto, & cōsiderando, che vui havite in tale occasione mostrato la vostra fedeltà, & valore, imitando li vestigii del vostro Padre Aloysio, & del vostro Avo Raffaele de Grimaldo, che con fedeltà serviro tōto a lo Serenissimo Rè Alfonso nostro genitore Colennissimo, quanto a li Serenissimi Rè Ladislao, & Joanna Seconda, che imitorno pure li vestigii de loro nobili antenati, che da Genova passarno in questo Regno in ajuto de la Casa Reale con loro galere, come ne stamo a pieno informati. Perciò vi certificamo, che nui simo satisfatti de la vostra fedeltà, & integrità, con la quale nce havite servito in tale actione, & lo tenimo sempre a core. Et sperando, che le cose nostre succederanno al meglio, conoscirite quanto ve sarà grato il vostro Rè Ferdinando. Datum in Castello novo Civitatis nostrae Neap. die 4. Septembris 1460.

REX FERDINANDUS.

Thomas Cirifalcus.

Dove si vede, che 'l Rè non sol confessa i servigj fatti da Giovannello: ma anche i passati, che Aloisio aveva al Rè Alfonso, e Rafaele avea al Rè Ladislao, e Giovanna II. prestati; avendo in ciò imitato i nobili antenati loro, che da Genova passarono in questo Regno in ajuto della Casa Real con lor Galere; del che disse starne pienamente informato: cioè di quando venne Bartolomeo da Genova in soccorso del Rè Roberto. Di modocchè nō si dice per una semplice assertiva; ma come inteso dell'affare, così il testifica, e l'accerta.

Ma non pago di questo il Rè Ferdinando, li spedisce un Privilegio a 24. d' Aprile nel 1462; il qual parimente si porta ne gli atti, e si conserva anche in Cartapecora dal detto Signor Configlier Grimaldi; in cui asserendo, che esso Giovannello nobil Genovese, seguendo le vestigia de' suoi antenati, Rafaele, ed Aloisio Grimaldi, de' quali ne stava ben conto; il dichiara suo familiare, e domestico, e del Real suo ospizio; volendo, che perciò goda di tutti gli onori, libertà, esenzioni, e privilegi,

leggi, che godono i suoi familiari; e di più li concede; di poter lui con due suoi servi, portar armi proibite per sua difesa, fol. 46.

Questi documenti avendo prodotti i detti tre fratelli, ed avendo compilato il termine; s'interpose sentenza dal S. Cons. a relazione di Giovanni Marziale, pubblicata a' 15. di Dicembre 1524, con la qual si disse: *Declaramus, prefatos Magnificos Michaellem, Augustinum, & Bertinum de Grimaldo fratres, eorumque filios; totamque eorum posteritatem fore, & esse nobiles de nobili, & Illustri familia de Grimaldo Januense, uti descendentes à quondam Magnifico milite Raphaelle de Grimaldo, filio legitimo, & naturali quond. Magnifici Nicolai de Grimaldo nobilis Januensis* fol. 49.

Sicchè considerato il tenor di questa sentenza, furon dichiarati discendenti da Rafael Grimaldi de' Baroni di Messimeri, Michele, Agostino, e Bertino, con tutti i lor figliuoli, e posterità; i quali eran Federico figliuol di Michele, nato dalla nobile Isabella di Franco; Gio: Carlo, Simone, e Gio: Donato, figliuo-

gliuoli di Agostino; dal qual Gio: Carlo ne derivò un'altra linea, la quale oggi si rappresenta dal Signor D. Giacomo Antonio Grimaldi, che hà durato a dimorar nella Cava; e Cristoforo, e Gio: Tommaso, discendenti da Bertino, e dalla nobile Maria di Curte. Da questi due non ce ne son discendenti; onde con ragion si ritien da' Sig. Grimaldi discendenti da Federico, e da Gio: Carlo il diritto alla Cappella, che'l detto Gio: Tommaso fondò per se, e suoi successori nella Cattedrale della Cava, sotto il titolo di S. Maria della Pietà; ove al presente i Canonici si raunano a cantar le divine preci; avendolo così dichiarato la Corte Arcivescovale della Cava con sentenza proferita con causa conosciuta.

Ma per lasciar di discorrer delle discendenze degli altri Signori Grimaldi; ci fermiamo a Federico, e suoi discendenti, ch'è al presente da padre a figliuolo il Sign. Consigliier Grimaldi. Poichè di Federico è provata la nobiltà per le dette scritture; ma si compruova di vantaggio per un'istrumento intervenuto nel 1569. trà detto Federico, ove dice si nobile, con il no-

bile

bile Gio: Antonio Jovene; dove questi confessa aver ricevute le doti promesseli da Federico per Antonia Grimaldi sua sorella *fol. 63.*

Da Federico casato con Porzia Jovene nel 1566; come costa dalla fede del matrimonio *fol. 97. 98.* nacque Costantino il vecchio; la cui filiazione, e nobiltà si prova per varie scritture; ed in prima per un'istrumento di capitoli matrimoniali fatto a 20. del mese di Maggio del 1585. *ut fol. 66.* trà il nobile Costantino, figliuol di Federico con il nobil Dante d' Alfiero della Cava, e la Signora Geronima sua figliuola; in cui si prometton le doti da essa Geronima a Costantino di lei sposo.

Dopo nell'istesso anno si stipulò istrumento della ricevuta delle doti a 30. del mese di Maggio trà il nobil Costantino, e Federico suo padre con il nobil Dante d' Alfiero *fol. 65.*

Si porta ancora un' altro contratto fatto a 12. del mese di Maggio del 1594. per mano di Notar Giovandomenico di Laurenzia di Napoli; in cui il Magnifico Costantino Grimaldi della Cava, tanto per se, quanto come Procurator del Magnifico Federico Gri-

Grimaldi suo padre, ricevè un'assegnamento di censo, che se li fa da Agnello Pecorario figliuol del quondam Angelo in conto di un'anno censo enfiteutico per la somma di ducati 1600, che l'aveva prima fatto detto Federico fol. 62.

Che poi dal detto Costantino Grimaldi, e dalla mētovata Geronima d'Alfieri moglie fosse nato Liberato; si convince con la fede del battesimo fatto nella Venerabile Chiesa di S. Pietro a Siepe della Città della Cava, *ut f. 73*; e da un'atto pubblico celebrato a 31. di Marzo 1637. nella Cava per mano di Notar Giosepe della Monica della Cava; nel qual furono inseriti certi atti di dichiarazione; poichè Liberato Grimaldi fè istanza dichiararsi della famiglia di Bertino Grimaldi; onde prefa sommaria informazione di ciò; s'interpose decreto dalla Corte della Cava a 24. del mese di Marzo 1637. *Liberatū Grimaldi fore, & esse declarandum, prout presenti decreto declaramus de familia, & cippo predicti quondam Bertini fol. 72 à 1.*

In questo giudizio si articulò, e si provò per

per deposizion de' testimonj, che Michele, e Bertino furon fratelli carnali; che poi da Michele nacque Federico suo unico figliuolo; da questo ne nacque Costantino, il qual generò Liberato, *ut f. 67, 68, 69, 70, & 71.* E lasciando per ora la discendenza di detto Bertino, la quale ormai è estinta.

Resta, che proviam del Dottor Francesco Antonio, che sia nato con altri figliuoli da Liberato Grimaldi, e da Tarquinia Jovene sua moglie. Questo vien sufficientemente provato dalla fede del Battesimo a 2. di Settēbre 1630. fatto nella Chiesa di San Pietro a Siepe della Cava fol. 73; e dalla fede di preambolo della Gran Corte della Vicaria, con cui si dichiarò figlio, ed erede con gli altri fratelli a 3. di Dicembre 1661. del detto Liberato fol. 74.

Dal qual Dott. Francesco Antonio Avvocato, che sia nato il Signor Consigliero Grimaldi da legittimo matrimonio con Antonia Cacace, costa dalla fede del preambolo spedito ad 8. di Agosto 1704. fol. 75.

Laonde si pare, che con veduta ragione abbia domandato dichiararsi dal S. C. esser della

la nobile famiglia del quondam Rafael Grimaldi, discendente dalla famiglia Genovese de' Grimaldi Baroni di Messimeri, originarij dal quondam Bartolomeo Grimaldi; e perciò dover goder dell'istesse prerogative, e privilegi, che godono i rami dell'istesso ceppo; che son la famiglia de' Grimaldi di Catanzaro, e di Seminara; dello splendore della cui famiglia, egli convien, che qualche cosa ne diciamo anche in comprovazion di ciò, che si chiede dal Signor Consigliero Grimaldi.

Egli è certo per testimonianza di gravissimi Istoricj, così de' tempi antepassati, come dell'età nostra; a' quali dee crederfi in materia di nobiltà; poichè egli provan non sol la nobiltà, ma anche l'origine, e la discendenza per il testo nella l. 1. *ibi: quibusdam scriptoribus traditum est, ff. de officio praefecti praetorii, Cavalero decis. 385 Veral, Genua*, ed altri presso *Altimarum ad Rowitum tom. 1. consil. 83. n. 12*; che queste famiglie de' Grimaldi, delle quali abbiám favellato, traggan l'origine dalla Serenissima Casa del Principe di Monaco, per mezzo di Bertone Grimaldi, il qual fù figliuolo di

Raniero Principe di Monaco; come abbiám copiosamente detto antecedentemente; ed or dimostrarem da alcune testimonianze, che rechiamo in mezzo; intralasciando di addurne moltissime, che si ricavavan dal Regio Archivio, primache fosse stato sconvolto, e rovinato ultimamente dal Popolo; sì che vana han resa la nostra diligenza per recarle; nondimeno di quelle ne fan menzion l'Istoricj, di cui or dobbiam far menzione. L'Istoricò più antico, e passionato, ed insieme autorevole, che possa rapportarsi, egli è Carlo Venasque, Segretario del Principe di Monaco Onorato II, Autor del 1646, e che scrisse d'ordine, e per istruzion datagli dal Principe medesimo di Monaco, dicendo nella lettera al lettore: *Diuturnam excellentiss. Principis operam jubet ejus modestia silentio premi, ab eo tamen, & ab ejus archivio accepimus omnia, quae ad arboris perfectionem requirebantur*. E poco dopo. *Mihi igitur nihil fateor rependendum, licet enim opus, ad quem vides ordinem, jussu Principis reduxerim latino donaverim sermone, &c.* Or porta egli l'arbor genealogico, dicendo nella pag. 73.

di Raniero I. queste parole: *Raynerius Monaci Supremus, Sancti Demetrii Baro, Regia Constantinop. Imperatoris magnus Magister, ad Hierosolyma, & Sicilia Regem à Francorum Rege Legatus, Carolo II. Neapolis Regi, cum decem triremibus propriis, contra Siculos opem dedit, multaque praeclara gessit. Ab eodem Carolo Rege Cinguli militaris ordine, ponderis 250. librarum aurearum decoratus, Duxit Speciosam à Carrecto Jacobi Finalii Marchionis filiam.* Ed allega Niccolò Grimaldi nella Genealogia sua, e l'Archivio Napolitano. Discende dopo a discorrer de' figliuoli di Raniero, rapportando, che ebbe più figliuoli, trà quali si annovera Raniero II. Principe di Monaco, e frà gl'altri secōdogeniti Bartolomeo; dicendo al foglio 74. *Bartholomeus, seu Bertonus Classis Grimaldorum triremum in opem Roberti Neapolis Regis Praefectus, ejusdemque in Calabria Prorex, duxit Constantiam Bertrandi à Baucio sororem.*

Nicol. Grimald. in cit. Genealog. Vide Ramum VI, in quo Grimaldi Seminara incola, Missimerii Domini in Neap. Regno.

Nel

Nel Ramo VII. riferisce, che dal detto Bartolomeo fosse nato un'altro Bartolomeo II; dal qual fil filo rapporta la discendenza de' Grimaldi di Seminara fino al suo tempo, cioè fino al 1646.

E poichè questo Bartolomeo II. fù quello, che acquistò il feudo di Messimeri; egli è conveniente, che facciam parole del detto feudo, e degli avvenimenti, che hà avuto nella Casa Grimaldi.

Egli è da sapersi, che Messimeri è un soffendo compreso nel territorio di S. Demetrio nella Calabria più rimota, e propriamente nel tenimento, ove si dice, la Motte di S. Demetrio, del qual ne era util padrone nel 1324. Vinciguerra Grimaldi, che donò questo soffendo di Messimeri, quale in altro non consiste, che in una terra seminaria, a Bartolomeo II. Grimaldi; il quale era fratello consobrino del detto Vinciguerra; come il tutto attesta il Venasque, dicendo: *Bartholomeus, seu Bertonus Reginae Joanna I. à Consiliis Calabriae Prorex, Vinciguerra Grimaldi S. Demetrii Baronis Consobrini sui, donatione feudum*

F

2

Mes-

Meffimerii in Calabria obtinuit anno 1324. Duxit Catharinam Emanuelis Flisci, Lavania Comitissae sororem. Ed allega Niccolò Grimaldi, e l'Archivio Napoletano.

Or questo foffeudo si è conservato incessantemente da' tempi di Bartolomeo II. fino a Giovanni fratello di Pietro, il qual per esser colui morto senza figliuoli, gli succedè nell'anno 1653; come costa dalla fede del preambolo *fol. 102.* Quando fù distratto dal detto Giovanni in persona di Mariano Raffa di Mòteleone per ducati 6100. nell'anno 1618; del qual prezzo ne ricevè ducati 3100; e per li restanti ducati 3000, li fè vendita detto Raffa d'annue entrate sopra il medesimo foffeudo; ed in questo istrumento si asserisce, che questo foffeudo l'avean posseduto i detti Signori Grimaldi dal 1324. per concession fatta da Vinciguerra Grimaldi, che era padron di S. Demetrio al d. Bartolomeo, *ut f. 106.* Onde dopo col successo del tempo essendo passato agli Ill. Duchi di Nucera il feudo di S. Demetrio, vènero ad esser foffeudatarj del predetto Duca; il quale, oltre una transazion passata trà Francesco

scio Maria Garrafa Duca di Nucera con Giovanni Grimaldi nell'anno 1616, dove il detto Grimaldi si transigge per alcuna somma per l'adoe, e relevj non soddisfatti, e ricevè di nuovo l'investitura del detto foffeudo, *ut fol. .*; li concesse l'assenso specialmente per detta vendita; nel qual assenso parimente si dice, che detto Signor Giovanni Grimaldi possedeva il detto foffeudo fin da' tempi di Bartolomeo per concession di detto Vinciguerra, nell'anno 1324 *ut fol. 103.* &c. come anche nell'assenso Regio l'istesso viene asserito *fol. 131. at. & 132. at.*

Ma dopo non avendo soddisfatto il Raffa l'annualità dovuta al Grimaldi; però essendo debitore in molte cetinaja di ducati; procurò fare altri istrumenti, con i quali locava il detto foffeudo al detto Grimaldi in estinzione del debito. Onde prese occasione il Duca di Nucera di pretendere, che detti istrumenti di fitto fosser fatti senza assenso, e per conseguente dichiarò devoluto il detto foffeudo.

Ma perchè si pretendeva dal Grimaldi, che non si richiedesse assenso; e che in effetto dovesse esser condannato il Raffa, anche re-

scin-

sciindendosi il contratto della vendita, al pagamento di quanto dovea per residuo del prezzo. Pendente questa lite, essendosi devoluto al Fisco il feudo di S. Demetrio, per esser mancati i Signori Duca di Nocera; s'intentò nell'anno 1654. da Pietro Grimaldi fratello, ed erede del detto Giovanni cōtro al Regio Fisco, a Raffa, ed a' Deputati del patrimonio del Duca di Nocera giudizio formato d'assistēza per le summe, che doveva conseguir di capitale, e terze, e si procedè alla compilazione di quello, *ut f.* . E dopo rimase così sospeso il giudizio per morte di Pietro, rimastoli Giacomo suo figliuolo; il qual presentò procura appresso gli atti; nè più se ne parlò di detta lite, se non quanto D. Bernardo, e D. Geronimo odierni figliuoli, ed eredi di detto Giacomo volesser proseguirla. Come tutto ciò costa dal processo, che abbiām detto di sopra, di cui ne è attuario Costantino. Tutto ciò, che noi abbiām detto, serve nō poco per comprovar quello, che dice il Venasque di quella Genealogia de' Grimaldi; i quali sempre da tempi di Bartolomeo II li porta Baroni di Messimeri. Ormai è tempo di ri-

tornare al nostro intento di veder, che ne han detto gli altri Istoric. Ed egli segue dopo il Padre Gio: Battista Ricciolo della Compagnia di Gesù, celeberrimo Matematico; il qual nella parte 2. del suo Almegestro, stampato nel 1651; facendo l'epitome genealogica della gente Grimalda, e propriamente del Principe di Monaco, a cui stà il libro dedicato; afferma nel cap. 2. della detta epitome. *Raynerus Monæci Princeps S. Demetrii Baro, Regia Imperatoris Constantinopol. Magnus Magister à Francorum Rege Legatus ad Hierosol, & Sicilia Regem, Carolo II. Reg. Neapol. decem Triremibus propriis opem dedit contra Siculos, ob quod & præclarè gesta cingulum militare ponderis librarum 260. auri adeptus est. Duxit Speciosam à Carrecto filiam Jacobi Marchionis Finaliti: ex qua genuit Hugonem Monæci Supremum, qui mortuus est sine liberis, & Raynerium II. & deinde Guignonem triremium 23. pro familia Grimalda Praefectum in opem Caroli II. Reg. Neapol. contra Gibellinos Monæcum occupantes, cujus filius Groppus, tutor fuit Caroli Magni Monæci Prin-*

Principis Anno 1344. & Symonem magna
Balistariorum copia à Grimaldis, & Fliscis
praefectum in subsidium Hispani Regis contra
Sarracenos, quos feliciter profugavit; & Ro-
gerium Bonifacii VIII. cubiculariū Equitem
anno 1296. & Bartholomaeum, seu Bertonum
classis Grimaldarum triremium Praefectum in
opem Roberti Reg. Neapol. ejusdemque Pro-
regem in Calabria, unde ramus septimus: eo
tempore Franciscus filius Guillelmi fratris
Rayneri dictus Massa à corporis robore, Mo-
naceam arcem à Spinulis occupatam recupe-
ravit anno 1317. Ita Nicolaus Grimaldi, &
Carolus Venasque in hac genealogia Cor. in
Histor. Mediolan. Registrum Archivi Neap.

E poi nell'ultimo di detto Epitome, così
dice: Ramus septimus, in quo Grimaldi Semi-
nara incola, & Messimerii in Regno Neapoli-
tano Domini, quorum Caput Bartholomaeus
filius Raynerii Principis Monaci, de quo ra-
mo Nicolaus Grim. & Carolus Venasq. in hac
genealog. à pag. 172.

L'istesso attesta Giuseppe Campanile nelle
notizie della nobiltà, stampato nel 1672. ove
dice

dice così discorrendo de' Marchesi della Pietra
Vairana fol. 168. Potrei discorrere de' Bologne-
si, di coloro, che allignarono nelle Spagne, & in
altre parti, come di un Ramo in Regno, che re-
stò in Seminara, per Bartolomeo Grimaldo,
originario da' Signori di Monaco; il quale a
tempo di Roberto fu Vicerè in Calabria, e prese
per moglie Costanza, sorella di Beltrando del
Balso; ed io confesso aver conceputo un'animo
troppo signorile ne' Principi di Monaco, che
questo tralce ne gli annali Grimaldi non han
lasciato di numerare, benché nella Calabria
rinverda sotto influssi di Stella disuguale alle
loro grandezze. E poco dopo: A memoria del
vero questi Grimaldi sono diramati da' Prin-
cipi di Monaco primiero stipite. Ed afferma
l'istesso nel medesimo libro, e propriamente ove
tratta dell'insegna de' Principi di S. Agheta nel-
la pag. 315; dove parlando di diverse fami-
glie, e frà l'altre della Grimaldi, dice: E sono
di quelli, che ancora vivono in Seminara, non
ignoti al Principe di Monaco, che nella storia
della sua casa gli apporta de' suoi.

Non serve qui far menzion di Camillo
de

di Lellis; poichè a difteso fonda l'istessa discendenza da' Principi di Monaco, sino a venire agli odierni Grimaldi, intesi in questo giudizio; favellando a lungo della linea sì di quei di Seminara, come di quei di Catanzaro fol. 80.

Finalmente Luigi Moreri nel suo gran Dizionario Istórico, stampato in Asterdam nel 1702. nel 3. tomo, ove discorre nella parola Grimaldi, e propriamente dove ragiona della famiglia del Principe di Monaco, dice: *Francesco Principe di Monaco, &c. Si attaccò al Papa, ed a Carlo I. Rè di Napoli Conte di Provenza contro i Gibellini. Egli morì verso l'anno 1275, lasciando trà gli altri figliuoli Raniero I. il quale segue. Andaro Ramo de' Baroni, e Conti di Bueil: Antonio il qual servì Carlo II. Rè di Napoli, &c. Raniero I. di questo nome, servì il medesimo Rè, ed egli morì verso l'anno 1300, avendo avuto trà gli altri figliuoli Raniero II, che segue: Bertone, o Bartolomeo, che Roberto Rè di Napoli fè Governator di Calabria; ove egli lasciò la posterità de' Signori di Messimeri in Sicilia (cioè a dire in Sicilia citeriore) fol. 87.*

Il consenso di tanti, e sì gravi Istoricì pongono in chiaro questa materia; la qual quando non vi fosser l'Istoricì, verrebbe a bastanza provata da quelle semplici assertive fatte or ne' privilegj di Carlo V; quando concede l'Aquila da inquantare a' Grimaldi di Catanzaro, ove dice: *Januensis*. Ora in quel privilegio, che concede Ladislao a Rafaele; imperocchè parimente ivi afferma: *Raphaelis de Grimaldo nobilis Januensis fol. 38. à t.* Ora quando Ferdinando concede il privilegio a Giovannello Grimaldi della Cavanel 1462; perchè dice espressamente: *Joannelli de Grimaldo de fidelissima Civitate nostra Cava originarii nobilis Januensis fol. 46.*

Queste son cose, che additan certamente, esser vero ciò, che di questa famiglia si dice esser dependente da Genova, e propriamente dal Principe di Monaco; poichè queste *enunciative* fanno in se pruova, quādo son di un fatto antico; e precisamente quando son proferite narrativamente, come insegna *Filippo Decio in cap. cum causam column. 2. versic. & prædicta conclusio, & ibi Aretinus nu. 20. extra de proba-*

tionibus, e dopo Barbosa, e Mascardo insegna il *Presidente de' Franch.* nella decis. 357. num. 3. & 4. in fine. Ma ciò hà luogo senza verun dubbio, quante volte son le parole enunciative proferite dal Principe: *Cujus verba enunciativa plenam fidem faciunt*, come fonda Capece nella dec. 86. appoggiandosi nel c. si *Summus Pontifex de sententia excommunicationis in 6. in Clementina literis de probationibus.*

Ma che abbiam bisogno di mendicar pruova da queste asserzioni, se cō chiarezza indicibile il disse il Rè Ferdinando nella lettera, che scrisse a Giovannello Grimaldi, in ringraziamento de' servigj prestati, ove afferma: *Avite in tale occasione mostrato la vostra fedeltà, e valore, imitando i vestigj del vostro padre Aloisio, e del vostro avo Rasaele de Grimaldo, che con fedeltà serviro tanto allo Serenissimo Rè Alfonso nostro genitore Colendissimo, quanto alli Serenissimi Rè Ladislao, e Giovanna II. che imitarono pure li vestigj de' loro nobili antenati, che da Genova passarono in questo Regno in ajuto della Casa Reale con loro galere, come*

ne stamo appieno informati fol. 45. à t. Parole che convincon dell' intutto lo splendor di questa Casa. Qual lettera di Ferdinando se non fosse ella di un Principe; se ella non fosse approvata con una sentenza del S. C; ma fosse una scrittura privata, anche farebbe a sufficienza prova, siccome conchiude Capece nella decis. 86. num. 4. essendo questo fatto antico. *Quia sumus in factis antiquis, in quibus etiam scriptura privata probat secundum Antonium de Butrio in cap. 2. de fide instrumentorum.*

Oltreche, ci è la deposizion di più testimoni; i quali in fatto antichissimo della verità deposer sopra il 12. articolo, che questa famiglia si diceva per fama esser di Genova; come ancora appar dalla sentenza, che nacque in quel giudizio, parimente nell'anno 1524; nella qual si dice, esser della famiglia Genovese de' Grimaldi.

Non potendosi adunque dubitar, che queste tre famiglie de' Grimaldi di Catanzaro, di Seminara, e della Cava abbian avuto origine da quel primo Bartolomeo, o Bertone, figliuol

gliuol di Raniero I. Principe di Monaco, il qual venne con le sue Galere in Regno, e fù mandato in Calabria Vicerè; come fil filo se ne è bastantemente provata la discendenza; è ragionevol, che i detti tre Rami comunichino frà di lor tutte le nobiltà, le prerogative, e i privilegj, che ciaschedun gode; e perciò ha fatto istanza il Signor Consigliero Grimaldi esser dichiarato con tutta la sua posterità dell' istessa famiglia Genovese de' Grimaldi di Seminara, e di Catanzaro; famiglie, che discendon, come si è detto, dal comune stipite di Bertone, o Bartolomeo Grimaldi.

D. Gregorio Grimaldi.

Luv. 4122